

ATTI DELL'INCONTRO VERSO IL DECRETO SUL GIOCO D'AZZARDO

Milano, Lunedì 16 marzo 2015



Incontro a cura del Gruppo del Partito Democratico al Senato



ATTI DELL'INCONTRO

VERSO IL DECRETO SUL GIOCO D'AZZARDO

Lunedì 16 marzo 2015

Sala Cavallerizza del Teatro Litta - Milano

<i>Incontro con:</i>	<i>pag.</i>
Franco Mirabelli Capogruppo PD in Commissione Parlamentare Antimafia	3
Pier Paolo Baretta Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze	4
Maurizio Carbonera Coordinatore della campagna "Mettiamoci in gioco"	8
Marcello Esposito Movimento No-Slot	9
Ada Lucia De Cesaris Vicesindaco di Milano	11
Paolo Petracca Presidente Acli Milano	13
Giovanni Emilio Maggi Sistema Gioco Italia Confindustria	14
Emilia De Biasi Presidente della Commissione Sanità del Senato	16
Angela Fioroni Segretaria Legautonomie Lombardia	18
Angela Gregorini Vicesindaco di Pavia	19
Lorenzo Gaiani Presidente Legautonomie Lombardia	20
Dibattito con intervento dal pubblico	21
Pier Paolo Baretta Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze	22

Video degli interventi al convegno:

https://www.youtube.com/playlist?list=PLv9FQEYy_Nn-6241gFm_wdpC1OF4tqyZn

Rassegna Stampa del convegno:

http://francimirabelli.it/htm/images/File/PDF/RASSEGNA_STAMPA_16032015.pdf



Incontro a cura del Gruppo del Partito Democratico al Senato

Franco Mirabelli - Capogruppo PD in Commissione Parlamentare Antimafia



Lo spirito con cui abbiamo promosso l'incontro con il Sottosegretario Baretta sulla costruzione del decreto sul gioco d'azzardo è quello del confronto e della raccolta delle osservazioni, sapendo che si tratta di un primo appuntamento pubblico importante che si va ad inserire dentro ad un percorso che il Sottosegretario ha già detto di voler costruire perché, a partire dalla presentazione del decreto, ci saranno poi due mesi per proseguire la discussione su questo argomento.

Innanzitutto, vorrei dire che trovo molto importante che il decreto si faccia perché la legge delega, con i principi che vi erano contenuti, aveva aperto grandi speranze ma poi i tempi si sono allungati di molto e si è prodotto un ritardo rispetto alle attese. In ogni caso, da qui a pochi mesi il decreto sarà fatto e assunto dal Governo.

Il decreto raccoglierà gran parte dei punti presentati dai movimenti no-slot, ma su alcuni aspetti sarà necessario un ulteriore approfondimento, tra questi vi è la questione del ruolo dei Comuni.

Raccogliendo anche le proposte che erano venute dalle associazioni, si sta costruendo un decreto che ha la finalità di dare un ordinamento nazionale chiaro e valido su tutto il territorio. Bisogna, tuttavia, riuscire a contemperare questa esigenza con il **ruolo dei Comuni**. In questi anni, infatti, i Comuni hanno svolto un ruolo di supplenza importante dal momento che mancavano leggi nazionali chiare che restringessero gli spazi per il gioco, soprattutto nei luoghi pubblici. I Comuni si sono assunti questo onere e questa responsabilità e ora occorre capire come coniugare la nuova normativa con un ruolo e una voce in capitolo che essi pretendono giustamente di avere ma che, però, non potrà più essere identico a quello svolto fino ad oggi.

La seconda questione riguarda la **pubblicità**. Su questo tema è in corso una discussione molto ampia in cui le proposte vanno dalla proibizione in qualunque forma della pubblicità a ragionamenti che guardano alla necessità di tutelare soprattutto i soggetti più deboli a partire dai minori ma non solo.

Aggiungerei, poi, una terza questione perché nella legge delega avevamo indicato anche la necessità di dare norme chiare rispetto alla **prevenzione del crimine** e delle infiltrazioni mafiose, sapendo che questo è un terreno molto permeabile e si presta al riciclaggio del denaro. Nel decreto ci sono norme importanti sul controllo e la tracciabilità dei finanziamenti ma credo che sia possibile fare un po' di più, utilizzando alcune norme che oggi utilizziamo contro le infiltrazioni mafiose in altri campi (ad esempio la presentazione del certificato antimafia), che possono e devono dare – insieme alla possibilità maggiore di controllo che verrà garantita dal cambio delle macchinette – più tranquillità rispetto alla prevenzione delle attività criminali su questo terreno.

Video dell'intervento: <https://youtu.be/Vs7le80NmyY>

Video dell'intervista rilasciata a GiocoNews.it: <https://youtu.be/aB7Lxrb2X3U>



Ringrazio per l'invito e, data la delicatezza della materia che andiamo a trattare, sono assolutamente convinto dell'importanza di confrontarsi costantemente a tutti i livelli. A breve dovremo presentare il decreto riguardante in modo complessivo il pacchetto fiscale e poi avvieremo un dibattito parlamentare che dovrebbe impegnarci per circa un paio di mesi per arrivare entro giugno a varare un testo definitivo. In queste settimane di preparazione, mi sono dichiarato disponibile in maniera molto informale ad incontrare tutti coloro che hanno espresso la richiesta di discutere con il Governo. Quando il Parlamento avrà in mano poi un testo ufficiale, avvieremo anche una serie di altri incontri formali e proveremo ad affiancare all'iter parlamentare anche un iter pubblico di consultazione con le associazioni di rappresentanza e i soggetti interessati.

Il punto di partenza per il decreto è la delega fiscale, con cui sono state date indicazioni nette sulla necessità di un riordino complessivo di questa materia. Noi, quindi, stiamo lavorando ad una specie di testo unico che prende in mano la materia in cui oggi si sono sovrapposti interventi e provvedimenti e si cerca di ricavarne un testo che consenta di dare un ordinamento compiuto su tematiche così complesse e così mutate nel corso del tempo. Possiamo, infatti, ammettere che negli ultimi anni si è verificata un'esplosione del fenomeno che è sfuggita al controllo e ha provocato un'invasione del territorio che sicuramente non era nelle intenzioni di molti. Siamo, dunque, arrivati ad una dimensione tale che ha assunto le caratteristiche di una vera priorità sociale.

Questo vorrei che fosse chiaro, in quanto si tratta di un punto molto delicato anche per la gestione del Governo: è evidente, infatti, che se il tema acquista una caratteristica di priorità sociale, cambia anche l'interpretazione tradizionale secondo cui il problema dello Stato è esclusivamente quella di "farci i soldi". È ovvio che abbiamo un problema di attenzione all'erario e alle entrate ma è chiaro che messo in questi termini l'approccio si modifica. La questione delle entrate e del guadagno, per lo Stato, rimane certamente una questione importante ma di fronte ad una dimensione così vasta e sregolata del fenomeno, non è quella su cui si misura l'intervento del Governo su questa materia.

I proventi per lo Stato derivanti dal gioco sono di circa 8 miliardi su un volume di circa 80 miliardi di giocate e, quindi, occorre tenerne conto perché non sono cifre indifferenti per le entrate pubbliche ma questo dato – che cerchiamo di conservare e su cui c'è qualche rischio di riduzione – non rappresenta l'unico criterio che uno Stato debba aver presente quando ci sono in gioco delle questioni sociali. Questo non è un punto marginale perché implica anche delle discussioni tecniche all'interno del Ministero.

In quest'ottica, però, devo precisare che gli 80 miliardi sono soltanto quelli riferiti al gioco legale.

Due sono, dunque, i versanti: da una parte la questione sociale che è derivata dall'esplosione dei giochi e dei locali di gioco sul territorio e dall'altra parte c'è la questione del gioco più o meno sotterraneo o posto in una "zona grigia" che si lega alla problematica della lotta all'illegalità. Tutto ciò ha contribuito a far crescere una nuova coscienza civile, di cui occorre che il legislatore tenga conto quando affronta questa materia.

La prima priorità, quindi, per lo Stato è la **tutela della salute pubblica**.

Se l'analisi fatta fin qui è condivisa, comprendiamo tutti che il primo elemento utile alla tutela della salute pubblica è la riduzione dell'offerta sui giochi e i luoghi di gioco e, in particolare, di quelli del territorio come bar e tabacchi. Se l'analisi è che il sistema è esploso e ha provocato una pervasività del territorio da cui si genera dipendenza e ludopatia, è ovvio che il primo problema serio da affrontare è quello di come **riorganizzare il gioco** e di come **ridurre l'offerta**. Questo lo si ottiene introducendo delle regole che portino alla riorganizzazione di tutto il settore. Alcune regole saranno contenute nel testo del decreto che presenteremo.

Mi soffermo qualche istante sulla questione delle **macchinette** perché sono un po' il punto chiave del problema. L'ipotesi è quella di stabilire che per ogni macchinetta ci siano non meno di 7 metri quadrati di spazio (quindi, andando ad evitare la fila di macchinette una a ridosso dell'altra) e che ogni locale non ne abbia più di 6 al suo interno

(indipendentemente dalla grandezza del bar che le vuole avere). Le macchinette non devono essere visibili dall'esterno ma devono stare in un luogo appositamente dedicato entro il locale e ci deve essere il totale divieto di gioco ai minori punito con sanzioni per chi non lo fa rispettare.

Si tratta di una prospettiva di lavoro che, a mio avviso, il decreto non potrà esaurire.

Saremo nelle condizioni di vietare il gioco ai minori, di sanzionare il gestore che non rispetta e non fa rispettare le regole ma non siamo in grado di decidere ulteriori passaggi, cioè l'eventualità di accedere al gioco con **tessere** perché non siamo "maturi" e perché alla base di questo dibattito c'è un equivoco che va affrontato per poter fare dei passi avanti e cioè che un conto è la presentazione del codice fiscale per verificare la maggiore età quando si vanno ad acquistare sigarette o accedere alle macchinette, mentre un'altra cosa è se in quel codice ci sono anche altri dati relativi al soggetto che sono ritenuti sensibili. L'idea di avere una scheda con l'elenco dei ludopatici è un tema molto delicato che va affrontato con grande prudenza. D'altra parte, un primo passaggio potrebbe essere quello che l'accesso alle macchinette sia mediato dal gestore. Se una persona va a giocare a biliardo, non trova mai le biglie direttamente sul tavolo verde ma deve prima chiederle al gestore del locale, il quale le conservava dentro ad un aggeggio che fa scattare anche il timer e, prima di consegnarle, verifica se il soggetto richiedente è maggiorenne o meno. Anche in questo caso il gioco è una delle responsabilità che spettano al gestore, il quale può essere sanzionato. Al momento stiamo anche aggiornando l'elenco delle sanzioni perché alcune erano ancora scritte in lire.

La nostra valutazione è che questo insieme di regole applicate nel territorio per i bar e per i tabacchi comporti una riduzione di circa 80/100mila macchinette in un arco di tempo ragionevole. Non è una riduzione da sottovalutare anche perché questa riduzione finisce per andare a modificare l'assetto del territorio. Qui, però, si inserisce il grande equivoco che ho letto in queste settimane nel **rapporto tra il Governo e i Comuni**.

Il Governo non ha mai pensato di non avere un rapporto di collaborazione con i Comuni. Il problema, però, è che oggi i Comuni sono intervenuti preventivamente in assenza di un quadro organico di normativa nazionale e, quindi, al di là delle scelte di carattere politico e culturale, la loro propensione a riorganizzare i territori era legittima ma, a questo punto, proponiamo di valutare insieme delle nuove modalità che si realizzano a fronte di questo intervento regolatore più generale.

Fino ad ora abbiamo discusso di bar e tabacchi ma se guardiamo alle **gaming hall** (sale da gioco), con quale criterio le andiamo a collocare? Attualmente il criterio più utilizzato è quello della distanza ma anche questo è un criterio che risente dell'assenza di un intervento organico di razionalizzazione.

Tra le mozioni sul gioco d'azzardo che sono state approvate alla Camera dei Deputati, in quella del Movimento 5 Stelle - che è stata accolta dal Governo - è stato inserito il criterio del rapporto tra presenza nelle vie minori e numero di abitanti. I criteri, dunque, devono essere approfonditi; anche per questo ho già chiesto all'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) una sessione di confronto da realizzare in parallelo al lavoro parlamentare.

L'intervento del decreto mira, quindi, a razionalizzare il settore.

Una seconda priorità che ci siamo dati è la **lotta all'illegalità**.

Contrariamente a molte opinioni, in Italia, la lotta all'illegalità ha dato buoni risultati e anche dall'estero guardano al nostro modo di agire in questo ambito. C'è una lotta all'illegalità da fare in modo costante e quotidiano, ci stiamo attrezzando e abbiamo anche ottenuto un importante risultato con la sentenza della Corte Europea lo scorso 23 gennaio scorso perché ha consentito di far emergere 2500 sedi di gioco che si trovavano in una "zona grigia" o "nera" grazie ad un intervento fatto con la delega fiscale.

Il primo modo per combattere l'illegalità, a nostro avviso, è la **riserva statale sul sistema di gioco**, cioè deve essere lo Stato ad organizzare. C'è una tendenza a modificare questa situazione passando dal regime concessorio al regime autorizzatorio e su questo il Governo non è d'accordo perché con il regime autorizzatorio, una volta che è stata concessa l'autorizzazione, poi, i gestori fanno ciò che vogliono. Con il regime concessorio, la proprietà del sistema resta pubblica e questo consente di avere elementi di controllo maggiore. Il primo elemento da mettere in campo, quindi, deve essere quello di mantenere un regime concessorio non autorizzativo con la riserva statale sul gioco. Il secondo

elemento è, poi, quello di chiudere una fase e aprirne un'altra e cioè, entro un paio di anni, riuscire a togliere dal mercato tutte le macchine collegate in maniera indiretta (cioè in grado solo di offrire i dati, le AWP) e sostituirle con delle nuove macchine che potremmo chiamare **AWP da remoto**, la cui caratteristica fondamentale è che saranno collegate al sistema centrale e riceveranno da là imput del gioco (che, quindi, non sarà più nella scheda interna) ma il tipo di giocata e la quantità di vincita resterà quella delle attuali AWP (cioè ad una bassa giocata corrisponde una bassa vincita).

Riassumendo, quindi, l'idea è quella di ridurre di 80/100mila macchinette, sostituire le AWP con AWP da remoto (e non con VLT) e, dunque, andare a cambiare il sistema tecnologico e non il mercato del gioco. È un modo per controllare meglio i dati e di avere anche uno strumento in più di lotta alla criminalità che, in alcuni casi, si è annidata negli interstizi delle macchine.

Un'altra strada per combattere l'illegalità e, poi, quella di **inasprire le possibilità di accesso al gioco**. Questa questione riguarda molto anche i rapporti con i Comuni ma al rovescio, nel senso che oggi molti Comuni fanno la lotta contro il gioco e, contestualmente, non si accorgono che però consentono che si allarghi la possibilità del gioco non regolare.

Se una persona vuole aprire una lavanderia, lo fa seguendo l'articolo 86 del Codice della Sicurezza che riguarda un normale permesso per avviare una normale attività. Ma se poi lì dentro viene installato un computer che, oltre a servire per la gestione dei propri conti, viene collegato a Malta e chi va a lavare i panni può poi mettersi a giocare con quel computer, quel locale si trasforma in una sala gioco. A quel punto, però, il permesso per aprire e per mantenere quello spazio non è più esaurito dall'articolo 86, perché non prevede questa tipologia di attività ma si ricade nell'articolo 88. Per questo, in accordo con il Ministero degli Interni, stiamo chiedendo che tutte le situazioni nelle quali c'è un sistema di gioco (compresa la vendita dei "Gratta e Vinci") ricadano sotto l'articolo 88. Questo è un passaggio molto serio perché, tra le conseguenze, può portare anche alla chiusura dell'esercizio.

A questo quadro che ho cercato di sintetizzare si aggiunge un intervento economico che facciamo, cioè l'istituzione di un **fondo di circa 200 milioni** che si affianca ai 50 milioni che la Legge di Stabilità ha destinato alla ludopatia e dato in gestione al Ministero della Salute. Questo fondo deve arrivare al territorio ma personalmente sono contrario ad assegnarlo ai singoli Comuni perché non vorrei che poi diventasse uno scambio. Serve trovare, quindi, una formula per far arrivare i soldi ai territori. Se non è il caso di passare attraverso le Regioni, si possono valutare formule di gestione intercomunali condivise nelle quali poi si devono anche realizzare progetti finalizzati alle buone cause (prevenzione, controllo...) e che vadano anche oltre l'ambito localistico.

Con questi strumenti, il Governo pensa di poter dare risposta agli impegni della delega fiscale.

C'è poi un punto che resta in sospeso e che è uno dei più controversi e che considero non esaurito nel testo che abbiamo messo a punto ed è il tema della **pubblicità**. Innanzitutto, voglio chiarire che il Governo non ha interessi pubblicitari: non è dalla pubblicità che derivano le entrate di 8 miliardi. Non abbiamo nemmeno atteggiamenti psicologici e culturali pregiudiziali, come ha dimostrato la vicenda del tabacco, su cui il divieto assoluto di pubblicità è stato applicato in Italia ma deriva da altrove.

So che sul tema della pubblicità è in corso una discussione ma sono preoccupato per il rischio del "rinculo": siccome l'Unione Europea non proibisce la pubblicità sul gioco, diversamente dal tabacco, se in Italia poniamo il divieto e arriva poi un ricorso europeo (come stanno già avvenendo ad esempio sulla questione delle sale scommesse) e lo si perdesse, non vorrei che tutto lo sforzo ritornasse indietro. La domanda di fondo, dunque, a cui occorre contribuire con risposte di merito, è: qual è il punto massimo a cui ci possiamo spingere? L'Europa non impedisce agli Stati membri di decidere il divieto assoluto ma poi se rischiamo il ricorso rischiamo anche di dover annullare tutto, quindi, prima di agire occorre valutare bene come muoversi.

Nel decreto presentiamo dei limiti orari che tengano conto delle fasce più sensibili e per la tutela dei ragazzi ma francamente sono il primo a segnalare che questa operazione è insufficiente perché, ad esempio, nella trasmissione delle manifestazioni sportive gli spot ci sono e magari vanno in onda in fasce orarie diverse da quelle in cui gli spot sono vietati e lì c'è un pubblico di ragazzi. La gestione, quindi, va fatta in maniera più attenta. In questo senso, il tema dello sport è delicato su cui si può anche valutare di fare un ragionamento specifico. Quello che possiamo fare noi

come Governo relativamente alla pubblicità televisiva, tuttavia, è impedire gli spot durante il gioco ma non posso impedire che dentro al campo ci siano le scritte pubblicitarie. Altrimenti si va verso un divieto assoluto. Il tema, comunque, è aperto e nel dibattito che si andrà a costruire nelle prossime settimane ci si potrà sicuramente tornare.

Il Governo, quindi, è disponibile a cercare degli atteggiamenti il più possibile condivisi ma il presupposto di fondo è che **il gioco legale lo controlliamo ma non lo togliamo**. Possiamo ridurlo e regolamentarlo.

Anche sulla collocazione di questo gioco, però, abbiamo una preoccupazione che voglio esprimere con molta chiarezza: nella riorganizzazione dell'offerta sul territorio dovremmo provare ad evitare un rischio e cioè che ci siano "zone franche" e "zone rosse". Attenzione, quindi, alla filosofia secondo cui i centri storici sono "puliti" dal gioco e le periferie diventano invece invase dai giochi perché questo corrisponde ad un'idea sociale pericolosa e sbagliata.

Ci sono sostenitori di questa linea ma poi succede come a Roma dove, nella zona Tiburtina, c'è una specie di riserva del gioco che poi trascina la droga, la prostituzione e un'altra serie di illegalità che portano ad una situazione di degrado complessivo. Per questo, a mio avviso, occorre trovare un punto di equilibrio.

L'atteggiamento del Governo è quello di trovare una soluzione intelligente ed equilibrata per un tema che ormai ha assunto il carattere di una priorità sociale.

Video dell'intervento: <https://youtu.be/MitvliMDslo>

Video dell'intervista rilasciata a GiocoNews.it: <https://youtu.be/RDHH7Uq7uo0>

Maurizio Carbonera - Coordinatore della campagna "Mettiamoci in gioco"



Innanzitutto ringrazio il Sottosegretario Baretta per avere ripreso molte delle considerazioni fatte in questi anni.

Il tema del gioco ha una serie di rilevanze sociali, per cui diventa importante capire i risvolti sia dell'attuale situazione ma anche le prossime scelte per evidenziare su quali aspetti sarà più utile intervenire allo scopo di limitare il più possibile questa "malattia sociale" che si è diffusa.

Una diffusione così forte del fenomeno del gioco d'azzardo è indicativo della debolezza che le nostre comunità vivono, in quanto è indicativo di una situazione di difficoltà sociale. Per questo, oltre ad intervenire per limitare il fenomeno, occorre agire anche sul fronte di queste difficoltà che si sono espresse con questa patologia.

In un'indagine pubblicata da *La Stampa* era riportato che circa il 41% delle famiglie afferma di avere difficoltà ad arrivare alla fine del mese con quello che guadagna e, quindi, occorre comprendere come questo fenomeno si riflette sulla situazione economica già non rosea delle famiglie.

Personalmente collaboro con un'associazione che ha al suo interno persone di età avanzata e, da un'indagine che è stata fatta, risultata che questi soggetti hanno una dipendenza dal gioco 4 volte superiore rispetto a quella che la media di patologia diffusa tra la gente.

Vi sono, quindi, categorie che hanno una debolezza economica e sociale e rispetto a queste occorre capire come pensiamo di intervenire e, ovviamente, non è possibile farlo solo limitando la presenza delle slot all'interno dei territori o gli orari di giocata ma è necessario anche tornare a valorizzare una serie di presenze e di ruoli di responsabilità in termini di prevenzione, di cultura e di valori, perché altrimenti i risultati rischiano di essere compromessi, soprattutto riguardo a queste categorie.

Video dell'intervento: <http://youtu.be/Q5NlbSEc2aw>

Marcello Esposito - Movimento No-Slot



Grazie al Governo e al Sottosegretario Baretta che hanno deciso di ascoltare le nostre voci anche se sono critiche rispetto al decreto che si prospetta.

Secondo il nostro movimento, è corretto cercare di arrivare ad una situazione omogenea però non possiamo dimenticare che è dal 2003 che la soluzione che era stata trovata era completamente disequilibrata.

Per secoli abbiamo confinato il gioco d'azzardo sia nel tempo che nello spazio. Nel 2003 in Italia abbiamo deciso di fare ciò che non era mai stato fatto in passato nel nostro Paese ed è stato anche tentato da pochi altri Paesi che è un esperimento sociale di cui ora ci rendiamo conto delle conseguenze che si sono avute sui territori e sulle persone.

La questione della **distanza minima** non è applicata su tutto il territorio nazionale ma esiste solo in Lombardia e dove è stata copiata la nostra legge ed è quella che ha consentito in Corso Garibaldi di non aprire una sala giochi. Adottiamo pure altri indicatori più sofisticati di natura demografica, però, qui c'è un punto nel decreto su cui bisognerebbe ragionare: va bene se lo Stato centrale pensa a dei nuovi criteri e stabilisce una nuova base comune anche per le Regioni ed Enti Locali meno sensibili al problema ma questa non deve essere una materia di non concorrenza; questa deve essere una materia in cui si esercita la sussidiarietà degli Enti Locali, cioè se voglio tutelare la salute pubblica della mia Comunità e la conosco molto meglio di come si conosca a qualche centinaio di km di distanza, io posso agire sulla normativa nazionale rendendola più stringente. È chiaro che la distanza minima fa paura perché se rimane in vigore, viene applicata e portata alle sue conseguenze necessarie, a Milano, nel giro di pochi anni, man mano che le concessioni devono essere rinnovate, saranno impediti i locali di slot machines.

Su questo, quindi, è importante che si dia una base comune per chi non ha sensibilità ma per chi ha un grado di sensibilità maggiore (magari perché conosce meglio la propria popolazione o il grado di crisi economica del suo territorio, a cui sappiamo che l'azzardo si lega) deve essere concesso di poter agire. Chi è sul posto, quindi, deve poter essere in grado di adottare una strategia più incisiva contro il gioco d'azzardo.

Anche i **tempi** sono importanti. Adesso in Lombardia si stanno incominciando a studiare le giuste strategie legali per limitare gli orari di apertura delle sale giochi. Sono delle prime vittorie parziali e sempre minate da ricorsi ai TAR. Le prime sono state quasi tutte perse, adesso si comincia a vincerne qualcuna in più.

È importante che l'approccio che è stato usato nei confronti degli esercizi commerciali tradizionali non venga esteso a forme che - come giustamente dice anche il Governo - presentino profili di pericolosità per la salute pubblica.

Un altro punto su cui occorre riflettere riguarda la "**tessera del giocatore**". Anche in questo caso bisogna fare attenzione al fatto che uno dei motivi per cui non si riesce a fare causa ai concessionari o agli esercenti è perché non si riesce a identificare il luogo in cui una persona ha giocato.

In Italia, il gioco d'azzardo è vietato, è concesso il gioco legale, che è un po' una contraddizione. Il risultato è che se qualcuno gioca a carte nel bar scommettendo un paio di euro rischia una sanzione penale ma non se gioca alle macchinette.

Il punto rimane il luogo in cui una persona è andata a giocare.

Ci sono alcune categorie che non possono giocare: i minori, le persone soggette ad alcune malattie psichiche. Se qualcuno di queste categorie gioca, l'esercente deve restituire la somma giocata ma se non è identificabile il luogo in cui ha giocato diventa impossibile andare in causa e vincere.

La ludopatia che è stata presa in considerazione ora dal Governo, è considerata dal Ministero della Sanità una forma di dipendenza e, quindi, è chiaro che c'è bisogno di un meccanismo in cui occorre tutelare la privacy ed evitare che vengano utilizzati i dati per profilare i clienti, ma a maggior ragione se le macchinette sono collegate in rete e gestite

dagli archivi di Stato dovrebbe essere possibile studiare un sistema che consenta di evitare che i dati vengano poi diffusi.

È, comunque, importante riflettere perché non è la stessa cosa consentire il gioco con la carta di credito piuttosto che con la tessera sanitaria ma è sicuramente un modo per difendere le parti più fragili della nostra società. Si può anche indurre un comportamento da parte delle reti di distribuzione più consapevole, dopo di che, il problema è che in questi anni abbiamo concesso l'azzardo nei bar.

Qual è la consapevolezza? Cosa stanno facendo le **reti di distribuzione** per verificare se la propria forza vendita è in grado di vendere quel prodotto, che è pericoloso per la salute pubblica?

Ci preoccupiamo della battaglia dei farmacisti per i farmaci di fascia C e non ci preoccupiamo di verificare se il distributore dell'azzardo non va a controllare che la propria rete distributiva sia in grado di piazzare quel prodotto. Personalmente, dubito che un barista sia in grado di valutare se una persona è ludopatica o meno: fanno fatica a riconoscerli anche gli esperti perché non si tratta di esperienze forti come quelle della droga.

La responsabilità della distribuzione, quindi, dovrebbe stare in capo alle aziende distributive.

Per quanto riguarda la questione della **pubblicità**: per noi andrebbe vietata, ovviamente dovremmo trovare un punto di incontro ma non si può non vedere che la lotteria nazionale è una cosa e le slot machines sono un'altra cosa.

Occorre, quindi, fare un ragionamento inverso al 2003. Oltretutto, in quell'anno, mentre l'Italia liberalizzava il gioco, la Norvegia chiudeva tutto, per cui questi dati sul gioco erano già noti ma non li abbiamo considerati.

Inoltre, visto che andremo a scrivere un testo unico, sarebbe opportuno andare a definire anche altri aspetti, come ad esempio l'età minima da cui si può giocare (attualmente sono 18 anni ma forse è opportuno portarla a 21 anni, come avviene in altri Paesi europei). La salute pubblica va tutelata e ha 18 anni, di solito, i ragazzi sono ancora al liceo.

Come Movimento no-slot siamo contrari a qualunque **tassazione di scopo** anche perché non vorremmo che quello fosse un modo di ripulirsi la coscienza per le aziende che operano nell'azzardo. Queste fanno un'attività che è sottoposta a limiti e vincoli proprio perché è dannosa per la salute pubblica.

Il punto su cui c'è una grossa mancanza nel decreto è l'**on-line gambling** e anche nella nazionalità dei concessionari (c'è anche un caso recentissimo di un grosso concessionario che ha trasferito la sede in Inghilterra). Gli Stati Uniti sono la patria del gioco d'azzardo ma comunque lo tengono confinato in luoghi precisi. L'on-line gambling, invece, porta l'azzardo dentro alle nostre case, senza nemmeno più la necessità di uscire per cercare un punto dove si può giocare. È vero che all'interno dell'Unione Europea, con le regole del mercato unico, è difficile riuscire a mettere dei regolamenti ma dato che si tratta di una questione di salute pubblica si deve poter intervenire. Negli Stati Uniti è vietato l'on-line gambling e contro di esso si schierano anche i casinò di Las Vegas (che pure avrebbero soldi per costruire società di gioco on-line). Con l'on-line gambling di fatto non è possibile verificare l'età dei giocatori perché è sufficiente mettere dati falsi sul modulo di iscrizione che poi si genera un codice fiscale automatico; e poi ancora di più se viene effettuato all'estero perché poi non si ha la possibilità di fare verifiche neanche in tempi successivi e neanche ciò che fanno effettivamente queste società di gioco on-line.

La nostra proposta, come Movimento No-Slot, quindi, è quella di affrontare le cose ricominciando da capo, come se ci fosse carta bianca e ridefinendo i principi su cui basarci.

Video dell'intervento: http://youtu.be/SSSi_VMeruo

Ada Lucia De Cesaris - Vicesindaco di Milano



Alcuni Comuni importanti della Lombardia (Bergamo, Lecco, Brescia, Como, Lodi, Mantova, Cremona, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Varese) hanno scritto una lettera al Governo sul tema del gioco d'azzardo.

Innanzitutto, però, vorrei capire se stiamo parlando di un decreto attuativo che avrà il compito di attuare le richieste contenute nella legge delega e, quindi, che non dovrà ripassare dal Parlamento o che, comunque, anche se arriva nelle Commissioni non registrerà pareri vincolanti (come si è visto con il Jobs Act).

Come Comuni, ovviamente, siamo disposti a confrontarci sul testo, però, voglio rivendicare con orgoglio il lavoro che è stato fatto a Milano. Si tratta di un lavoro importante, sicuramente fatto in assenza di norme nazionali ma in presenza di alcuni principi fondamentali e, in particolare, di alcune pronunce della Corte Costituzionale che, prendendo le mosse dall'articolo 32 della Costituzione, ha confermato che non si può barattare la salute dei cittadini con nessuna tipologia di interesse economico. Questo tipo di valutazione la Corte Costituzionale l'ha cominciata ad affermare per i beni ambientali e oggi lo afferma anche rispetto ad alcune scelte dei Comuni in materia di gioco d'azzardo e, innanzitutto in materia di orario.

Comincio dalla questione dell'**orario**: non so se la scelta che hanno fatto i Comuni lombardi sia la più giusta ma sta certamente portando dei risultati, soprattutto rispetto ai giovani.

Sul territorio, ci stiamo rendendo conto che gli orari sono una modalità di determinazione del comportamento e non portano ad una riduzione reale e sensibile delle entrate ma aiutano a controllare. Noi, quindi, ci teniamo al discorso degli orari, sono molto importanti.

Al Sottosegretario Baretta, poi, vorrei dire di non dimenticarsi che noi siamo sul territorio, siamo quelli che poi hanno di fronte i cittadini, le loro istanze e i loro drammi e siamo poi il soggetto che deve predisporre il disegno della città ma anche rispetto alla qualità e al degrado e proprio per evitare che ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B è stato anche introdotto il principio della **distanza**. Ci rendiamo conto che questo è un principio duro ma è utile perché difende in egual modo periferia e centro.

Non si può non pensare che accanto ad un'autorizzazione di una sala giochi o di una sala scommesse esiste anche il fatto che viene predisposto un locale che viene inserito in un contesto urbano e che in quel contesto c'è una vita particolare. Non affrontare questo vuol dire lasciare di fatto il problema in capo agli enti territoriali e lasciarli soli e senza strumenti. Per questo i Comuni di fronte alla bozza del decreto hanno reagito.

Questa gestione di competenze tra Stato ed Enti Locali deve essere assolutamente affrontato. Non può essere una decisione presa esclusivamente a livello nazionale. Ci deve essere un modo in cui i Comuni e la parte che poi deve gestire il territorio possa interloquire con lo Stato. Se le distanze non vanno bene si possono trovare delle altre soluzioni.

L'operazione del 2003 fatta dall'allora Ministro Tremonti fu grave ma fatta per evidenti motivi economici. Quell'operazione va smontata. Capisco che si tratta di un'iniziativa economica e che garantisce anche entrate fiscali ma o cambiamo quel progetto iniziale oppure non ne veniamo a capo.

C'è poi anche il problema dei **controlli**. Non dobbiamo nascondere che ad oggi nessuno è stato in grado di farli: i monopoli dello Stato non hanno la forza e sono ricaduti sugli enti territoriali, i quali, però, hanno armi spuntate. Come controlliamo? A mio avviso, le connessioni sulle macchinette non sono uno strumento di controllo anche perché ad oggi non c'è la struttura e le persone che la gestiscono, una polizia dedicata. Servono gli strumenti, senza questi non possiamo fidarci.

Abbiamo sotto gli occhi l'esempio dell'alcool, soprattutto il fatto di non poterlo vendere ai minori: tutti sappiamo che è una battaglia persa perché non vi è alcun controllo. Di conseguenza anche la battaglia dell'azzardo sui minori rischiamo di perderla. Senza dimenticare che non ci sono solo i minori come categoria sensibile, perché ci sono anche

gli anziani soli come problema da affrontare. Per cui abbiamo necessità di conoscere gli strumenti di prevenzione. Non va bene se il Governo dà dei soldi e tanto meno se li dà alle Regioni perché poi si entra nella diatriba politica e, ad esempio, a Milano stiamo ancora aspettando i soldi destinati alla prevenzione da Regione Lombardia. Servono strumenti reali di prevenzione e di controllo.

Il Sottosegretario Baretta ha accennato agli articoli 86 e 88 del Codice della Sicurezza ma c'è un problema che riguarda anche **internet**. Il Comune di Milano è arrivato al Consiglio di Stato perché ha sostenuto che la parte legata ad internet così come le sale scommesse debbano essere messe dentro ad uno stesso ragionamento. Non so se vinceremo o meno quella battaglia ma c'è la necessità che si parli dei luoghi dove si gioca che vengono fatti passare come diversi attraverso internet. Ma c'è anche un problema che riguarda le **sale scommesse**. Personalmente ho difeso sempre il Polo, sto cercando di riportare il Trotto e non ho pregiudizi su scommesse legate ad attività lecite ma dentro le sale scommesse si annidano delle situazioni di pericolosità e di non controllo anche legate alle slot machines su cui nessuno ha mai messo le mani. All'interno del decreto, quindi, occorre occuparsi anche di queste situazioni.

A mio avviso, poi, essere Governo, Ente Locale, istituzione, significa anche avere coraggio. Noi siamo parte dell'Europa ed è vero che l'UE ci può cassare dei provvedimenti ma ci dobbiamo comunque provare come ad esempio sul tema della **pubblicità**, su cui occorre fare un ragionamento serio. È vero che molti Paesi hanno provato a bloccare la pubblicità e non è andata bene. Discutiamo pure della pubblicità ma allora discutiamo anche sui beni della vita per i quali noi scambiamo il gioco d'azzardo. Quando, sotto le festività natalizie, facciamo la pubblicità del "Gratta e Vinci", ci comportiamo da delinquenti e stiamo facendo del male ai nostri cittadini. Interrogiamoci su quali sono le poste in gioco e se sono compatibili con il rispetto dei cittadini ma anche con i problemi sociali con cui abbiamo a che fare.

Al Sottosegretario Baretta chiedo, quindi, di dare uno spazio agli Enti Locali e di prendere un po' di tempo ma di far avere ai Comuni lo stesso ruolo e lo stesso peso che hanno i soggetti economici e gli imprenditori portatori di interessi perché fino adesso non è stato così. Sul territorio, a gestire i cittadini, ci sono i Comuni, il loro assessori e i loro funzionari, oltretutto sempre più in difficoltà dal punto di vista economico.

Video dell'intervento: <http://youtu.be/ArwX32kTYj0>

Video dell'intervista rilasciata a GiocoNews.it: <https://youtu.be/fildzu2HdvU>

Paolo Petracca - Presidente Acli Milano



Il Sottosegretario Baretta si è preso un problema davvero scottante da gestire. Come Acli, di incontri su questo tema per discutere insieme alle persone ne stiamo facendo moltissimi e sono sempre tutti molto partecipati.

80 miliardi è la spesa per il gioco legale, poi c'è anche il gioco illegale, che sta fuori dalle agenzie delle scommesse e si stima che la cifra di questo si aggiri intorno ai 30 miliardi. 800 miliardi è, invece, la spesa annua per le famiglie.

Chi gioca d'azzardo difficilmente sono le persone più colte o più ricche.

Le Acli sono un'associazione popolare, con 150 circoli nel territorio metropolitano di Milano. Nei nostri circoli non abbiamo più neanche una macchinetta interna, a parte una ad Abbiategrasso perché il luogo non appartiene più a noi ma a Confcooperative e abbiamo segnalato a loro di questo problema. Per noi, infatti, era importante che prima di andare in giro a discutere di questo problema dovevamo aver fatto la nostra parte per contrastarlo e sentirci a posto con la coscienza.

Con il passare del tempo, il fatturato del gioco è aumentato in modo impressionante. La crisi ha fatto da acceleratore. Le Acli sono a capo di una coalizione di 42 organizzazioni nazionali che chiedono il reddito di inclusione sociale che monetariamente vale poco ma vale molto in termini di servizi. Eppure non nascondiamo il terrore che se anche si approvassero misure di questo tipo poi una parte finiranno comunque nel gioco. È un po' il gatto che si morde la coda.

Don Virginio Colmegna racconta sempre l'esempio del pensionato che va in Posta per ritirare la pensione e, senza neanche dover uscire dell'ufficio postale, si compra il "Gratta e Vinci".

Le Acli, che come altri soggetti hanno animato la campagna "Mettiamoci in gioco", stanno facendo insieme ai Comuni la battaglia contro al gioco d'azzardo. C'è anche una proposta di legge presentata da Legautonomie che abbiamo sostenuto.

Sono contento del fatto che il Sottosegretario abbia annunciato che ci saranno 200 milioni per poter fare prevenzione ma chiediamo al Governo di calcolare davvero fino in fondo con la vostra coscienza qual è l'entità di questo fenomeno e quali sono le sue conseguenze sociali devastanti, in questo momento in Italia. Siamo il terzo Paese d'Europa per vastità del fenomeno che, oltretutto, ha colpito quelli che già erano disperati e verso di loro abbiamo tutti un dovere civico. Al di là degli aspetti concreti, auspico che le conseguenze delle norme che verranno introdotte vengano valutate bene fino in fondo.

Video dell'intervento: http://youtu.be/rLiBmz_c6A4



Dal nostro punto di vista la delega che è stata data al Governo è un'occasione importante per rimettere a posto un po' le cose.

Il settore del gioco così come lo conosciamo oggi sostanzialmente nasce nel 2000, quando sono state introdotte le scommesse sportive. Nel 2004 sono stati regolamentati gli apparecchi di intrattenimento (che prima esistevano nella totale illegalità: per la Guardia di Finanza esistevano 600mila videopoker illegali negli stessi punti vendita che dopo il 2004 li hanno messi in regola, con un controllo e un'attenzione diversa). Nel 2007-2008 è stato autorizzato il gioco on-line (e anche questo è stato un passaggio importante perché ha reso legale e controllata quella che comunque è un'attività aperta e raggiungibile da chiunque su qualunque sito e in qualunque posto del mondo).

L'Italia ha una regolamentazione sull'on-line che è considerata una sorta di Best-Pratics a livello europeo e altri Paesi la stanno prendendo ad esempio.

Questo è l'iter storico del settore che fino a pochi anni fa non aveva mai provocato un dibattito particolarmente acceso perché l'offerta era ancora in una condizione controllata e accettabile; poi, ad un certo punto l'offerta è esplosa e sicuramente è andata molto oltre quelle che erano le nostre opzioni e anche oltre la visione dei monopoli di Stato. È iniziato un andamento distruttivo accompagnato da una presenza fisica sul territorio e un interesse sociale che è andato certamente oltre quelle che erano le idee sia del regolatore (il Governo) che di noi operatori.

A mio avviso, oggi è indispensabile partire da un punto di vista fermo: occorre **riorganizzare e ridurre l'offerta**. Questa proposta è già stata avanzata dal nostro settore: nel 2013 abbiamo presentato un piano di riorganizzazione complessivo del settore.

Il Sottosegretario ha ipotizzato 80/100mila macchinette in meno e questo è un principio che condividiamo anche noi e su cui avevamo svolto anche una serie di studi. Uno dei modi per ridurre gli apparecchi, oltre a metterne meno all'interno di ogni punto vendita, è quello di **limitare le tipologie di punto vendita**. Oggi, purtroppo, a causa della non regolamentazione e della distribuzione un po' eccessiva, troviamo apparecchi da gioco in esercizi commerciali che nulla hanno a che vedere con una rete controllata del gioco (ad esempio lavanderie ecc.) e di conseguenza anche attività di controllo nei punti vendita diventa più difficile se non si crea una rete più ristretta e più vicina all'attività del gioco. Questo, a mio avviso, è un punto fondamentale e su cui si può fare un grandissimo lavoro nei prossimi due anni abbinando una riduzione distributiva ad un salto tecnologico rilevante (ad esempio le **macchine con un collegamento remoto** che per noi sono fattibili e portano a maggior sicurezza e maggior controllo). Tutto ciò che è controllato da remoto in pochi punti piuttosto che come è oggi lasciato al controllo del singolo gestore di esercizio, è più sicuro. Questo non significa che poi non ci saranno controlli fisici sui punti vendita: in altri Paesi europei ci sono polizie specializzate.

C'è stato un grosso sforzo da parte di tutti per affrontare anche il tema dell'**illegalità**: molte cose sono state fatte però adesso c'è anche un'illegalità di ritorno che, sfruttando le tecnologie sempre più sofisticate, sta rimontando. Ad esempio l'uso di tablet e smart-phone oggi sono all'ordine del giorno e serve un'attenzione particolare. Oltre alla necessità di un'autorizzazione da parte dei punti vendita, il fatto di mettere a disposizione degli strumenti tecnologici, dei pc e tablet è rischioso perché questi possono poi collegarsi con siti illegali e fanno venir meno tutto il controllo da parte dello Stato così come la tutela dei minori.

Un altro punto per noi fondamentale è la centralità della **riserva statale**, cioè che gli operatori di gioco abbiano una convenzione e un contratto siglato con lo Stato per gestire l'attività del gioco sul territorio nazionale. La gestione attuale è macchia di leopardo, in mano a Regioni e Comuni che si differenziano tra loro e non è certo il modo migliore per poter portare avanti un'attività economica e operativa sul territorio. Al Governo, quindi, chiediamo di ragionare su un principio nazionale in modo che l'attività di gioco sia assolutamente uguale e condotta allo stesso modo su tutto il territorio nazionale.

Siamo, invece, non favorevoli al tema delle **distanze** perché hanno effetti esclusivi e alla scadenza delle concessioni attuali il 95% del territorio sarebbe inibito al gioco, il che equivale a concentrare il gioco in quel 5% del territorio del Comune che rimane.

Un altro tema da affrontare è quello della **pubblicità**. Confindustria e i suoi associati condividono alcune preoccupazioni e si sono dati un codice di autodisciplina ma, ovviamente, vale per chi lo vuole rispettare e, tanto meno, può valere per chi non è associato. Noi abbiamo dato la disponibilità al Governo per rendere questo codice uno degli elementi della futura normativa, anche restringendolo se necessario. Non siamo, però, favorevoli all'idea di blocco o di divieto assoluto della pubblicità. Siamo disponibili a ragionare sui metodi su cui poter poi definire e tutelare nel modo migliore possibile le fasce più deboli.

L'ultima questione che voglio affrontare riguarda la **tecnologia**. I nuovi apparecchi consentirebbero una serie di controlli sull'età e non solo, ad esempio attraverso l'utilizzo di una password rilasciata dagli esercenti senza la quale non è possibile attivare l'apparecchio (quindi, implicando una responsabilizzazione specifica degli esercenti e, nel caso, anche una revisione del pacchetto sanzionatorio). Inoltre, con macchine più sofisticate e dotate di controllo remoto, si possono introdurre anche una serie di limiti temporali e economici sul gioco, nell'ottica di favorire una maggiore attenzione nei confronti del pubblico più debole.

Questo è un po' il quadro del nostro punto di vista, partendo dall'idea che il decreto per noi è veramente essenziale e sarà un testo importante sul quale confidiamo ci possa essere un confronto costante con il Governo e, se serve, anche con gli Enti Locali per trovare alla fine del 2015 un percorso che possa consentire alle nostre aziende, ai cittadini e ad Enti Locali e Governo di imboccare tutti quanti una strada che ci porti poi a poter gestire in un modo ottimale un'attività che sappiamo benissimo essere delicata.

Video dell'intervento: <http://youtu.be/Koflju-ZIb8>



Nella mia storia parlamentare è la prima volta che vedo che in una legge delega fiscale si parla di salute pubblica e, a mio avviso, questo è già un passo avanti gigantesco. Devo, quindi, dare atto a Pier Paolo Baretta e alla sua sensibilità per aver fatto un grandissimo lavoro.

Noi veniamo da anni di grandi difficoltà nell'identificazione dei servizi per le dipendenze. Veniamo da anni in cui il tema del gioco d'azzardo è stato confinato nell'ambito della demonizzazione da una parte e della riparazione dall'altra. È la prima volta, quindi, che si comincia a vedere un contesto entro cui il tema viene affrontato e vorrei che valorizzassimo questo aspetto.

Per natura non sono una proibizionista ma sono molto sensibile a ciò che ha accennato prima Baretta circa il **rischio di formazione di quartieri a "luci rosse"**. Lo segnalo perché quella, purtroppo, è la linea verso cui si sta andando in più ambiti, si guardi anche alla questione della prostituzione. Per cui è un problema il fatto che le slot machines rischiano di essere posizionate solo in alcune zone. Personalmente, abito in una zona semi-centrale e sono circondata da sale giochi, mentre nel centro di Milano non è così. Su questo, quindi, credo che qualche riflessione sia utile farla perché trovo sbagliato che il centro sia libero e magari zone più periferiche o non strettamente centrali o il Comune accanto, invece, siano pieni di slot machines.

Lancio, quindi, un allarme perché credo che su questo tema occorra lavorare ancora.

Un'altra questione che voglio porre riguarda il fatto che è bene non parlare più di "ludopatia" ma di **"dipendenza patologica da gioco"** e non è una questione puramente linguistica perché questo ha una conseguenza significativa anche sulla definizione dei percorsi terapeutici riabilitativi e di prevenzione. Nel momento in cui viene definita "dipendenza" entra nel novero mondiale delle dipendenze e, quindi, comporta anche l'aver accesso a protocolli terapeutici che oggi sono riservati ad altri campi.

Lo sottolineo perché quando è stata discussa la Legge di Stabilità in Parlamento, quei 50 milioni su cui si è fatto uno sforzo importantissimo perché sono anche state lasciate fuori molte altre urgenze, ad un certo punto si è posta la questione del software da sperimentare e tutto si è arenato. A mio avviso c'è un tema che riguarda la responsabilità individuale delle persone, per cui avere una tessera in cui c'è come dato sensibile il fatto che un soggetto sia "dipendente patologico da gioco" - e quindi la **schedatura dei soggetti fragili** - è gravissimo sul piano della identificazione sociale e della violazione della privacy e non è certamente questo il modo per curare. Il modo per curare non può essere additare, circoscrivere e isolare ma fare quei protocolli che vigono in tutta Europa e che si sostanziano in servizi territoriali chiari, accessibili, trasparenti e non con la logica del "sorvegliare e punire", perché con la logica del "sorvegliare e punire" si valorizza solo l'illegalità.

Ben venga ora il Fondo ma esigerò che vi siano delle linee guida da parte del Ministero della Salute perché non è possibile continuare a buttare soldi a pioggia. Visto e considerato che nel patto per la salute è scritto in modo esplicito che ci deve essere un impegno sul gioco patologico, pretendo che vi siano delle linee guida chiare di applicazione e con la possibilità di verifica perché la difformità di intervento delle Regioni nel nostro Paese nel campo della salute è molto elevata e pregiudica l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla possibilità di cura. Servono, quindi, linee guida nazionali e, cioè, i soldi che vengono stanziati deve essere chiaro dove devono andare e per cosa devono essere impiegati, altrimenti si finirebbe per fare un altro spreco.

Un altro punto che occorre affrontare riguarda i **gestori**.

A me è capitato di andare in un bar vicino a casa e di vedere che nel buco-saletta dove erano confinate le slot machines c'era il cartello con la scritta "Il gioco è vietato ai minori" tutto strappato e, quando mi sono permessa di farlo notare, mi è stato risposto: "ma se i miei clienti lo strappano, non posso farci niente". Questa cosa deve finire.

Non si capisce la ragione per cui abbiamo una sorta di fiducia sul fatto che il gestore non dia gli alcoolici ai minori ma poi sul gioco d'azzardo facciamo finta di niente. I gestori devono essere formati e anche sanzionati. Noi dobbiamo

scindere l'elemento industriale del gioco (che produce attività e occupazione e che è un settore industriale molto particolare del nostro Paese) dalle conseguenze che questa attività industriale ha sulla vita delle persone, sull'organizzazione sociale e sul sistema complessivo.

Confcommercio e le organizzazioni di categoria, quindi, si devono fare parte attiva. Nessuno deve chiamarsi fuori quando si parla di prevenzione.

Un altro punto che voglio affrontare è la questione della **tessera del giocatore**. Sugli aspetti più legati alla sanità, alla prevenzione e alla cura ho presentato un disegno di legge in cui ho inserito la "tessera del giocatore" perché ritengo che sia molto importante autolimitarsi e, quindi, che ci sia un invito all'automoderazione. So che a livello nazionale c'è stata una discussione molto pesante sull'ipotesi della tessera del giocatore. A mio avviso, invece, può essere un modo per dire ai soggetti che possono giocare fino ad un certo punto e oltre non si può andare.

Sulla questione dei **minori**, invece, è necessario rivedere tutta la normativa che riguarda il **rapporto con i media** perché all'interno delle leggi c'è scritto che ci sono i "parental control" ("filtri famiglia") e le fasce di ascolto ma se si guarda la televisione sui canali in chiaro a qualunque ora del giorno, comprese le fasce protette, vi sono film con il bollino rosso e nessuno dice nulla. Se si decide, quindi, un intervento per la tutela dei minori, questo deve essere inflessibile e gli sgarri devono poi essere sanzionati.

Rispetto anche al tema della **rete**, una riflessione in più è necessaria. Non è possibile che l'on-line sia così variegato, accessibile e invitante. Ci sono giochi con immagini a cartoni animati ma poi sono allusivi.

Il tema dell'on-line e delle libertà con i minori è fortissimo. L'Europa ci invita ma non fornisce soluzioni: dobbiamo trovarle noi insieme ai produttori. Con questo decreto, finalmente, il Governo ha messo attorno allo stesso tavolo diversi soggetti e deve funzionare così perché non è escludendoci a vicenda che possiamo risolvere le questioni. È ovvio che ci saranno delle mediazioni da fare ma c'è anche molta disponibilità da parte del Governo.

Non fermiamoci solo alle slot machines perché il mondo del gioco è molto più ampio. Le slot machines sono una parte rilevante e, soprattutto, sono ciò che si vede e, quindi, ciò che ci dà maggiore fastidio. Stiamo, quindi, attenti a non occuparci solo di una parte tralasciando tutto il resto.

In particolare, anche pensando ai minori, occorre occuparsi del tema della **pubblicità**. In alcuni Paesi è completamente vietata, quindi, è possibile farlo anche in Italia. Non risolviamo il problema però evitare di fare pubblicità in alcune fasce è importante. Poi, dobbiamo comunque sapere che ormai i ragazzini vanno più sulla rete che a guardare la tv. Davanti alla tv ci sono le persone anziane e, quindi, mettere paletti alla tv serve a tutelare queste. Se ci occupiamo di televisione, dunque, ci occupiamo di una fascia che in prevalenza non è costituita da minori. I minori smanettano sulla rete in modo molto disinvolto e, quindi, torna il tema della regolamentazione del web. A mio avviso, l'approfondimento vero va fatto sulla rete perché su questo giochiamo molto del futuro.

Sulla televisione in chiaro le scelte legislative sulla protezione oggi non funzionano e non vengono neanche sanzionate.

Oggi servono politiche di **prevenzione del gioco patologico** e come farle non è chiaro ancora a nessuno, mentre si stanno già avviando i protocolli di cura, terapia e riabilitazione.

Oltretutto non mi piace che si continui a dire che c'è la dipendenza patologica perché ci sono i fattori di crisi, perché detto così è una mistificazione. Il problema della crisi c'è come in qualunque processo di dipendenza. Nel gioco c'è anche il sogno, la sfida con se stesso e ci sono molte peculiarità, tanto che nella riabilitazione l'elemento della vergogna di avvicinarsi ad un servizio è uno dei punti fondamentali. In altre patologie non è così. Ci sono dei protocolli di cura on-line che funzionano esattamente per questo, perché c'è un'interattività che non comporta il rendersi pubblico al contesto sociale. Non banalizziamo, quindi: il problema non è solo che c'è la crisi economica e la colpa è della società. Andiamo a guardare più in profondità e cominciamo a sperimentare seriamente cosa significa politiche di prevenzione.

Video dell'intervento: <https://youtu.be/PivoZVFSxXY>

Video dell'intervista rilasciata a GiocoNews.it: <https://youtu.be/fZAp2B6wz-w>

Angela Fioroni - Segretaria Legautonomie Lombardia



Nel gioco d'azzardo ci siamo proprio cascati dentro: in alcuni Comuni, solo dopo aver fatto i conti ci siamo accorti dell'entità del problema, per questo poi abbiamo accolto la loro richiesta di parlarne e di unirci per fare delle cose insieme.

Oggi riscontriamo in maniera molto positiva il fatto che il Governo consideri una priorità sociale il tema del gioco d'azzardo. Chiediamo di andare a scandagliare fino in fondo cosa implica questa questione perché probabilmente si scoprirà che è difficile scindere gli effetti dell'impresa del gioco e gli effetti di un'attività economica con una rilevanza così alta come ce l'ha in Italia dagli effetti sociali e patologici che produce.

La richiesta che portiamo al Sottosegretario, dopo una serie di incontri fatti con i Comuni e anche alla *Scuola delle Buone Pratiche* sviluppata insieme a Terre di Mezzo, è di andare a verificare questa impresa di Stato e le sue caratteristiche.

Vediamo positivamente l'interesse all'incontro da parte del Governo con tutti i soggetti interessati perché non vorremmo che questo decreto desse avvio ad una serie di ulteriori **contenziosi tra i Comuni e il Governo**.

La Vicesindaco di Milano prima faceva riferimento ad una sentenza della Corte Costituzionale che separa gli aspetti di autorizzazione del gioco dagli aspetti di prevenzione sociale e prevenzione sanitaria che sono demandati agli enti territoriali e alla sentenza della Corte Costituzionale sono poi succedute tre note del Ministero dell'Interno rivolte ai questori in cui li invitava, nel momento in cui autorizzano aree di gioco, a dire ai soggetti autorizzati che devono rispettare i regolamenti territoriali.

Oggi abbiamo 16 Regioni che hanno fatto leggi regionali in materia e tantissimi Comuni che hanno fatto regolamenti e sarà difficile avere un decreto che non solevi contenzioso se non armonizzano le decisioni del Governo con le necessità degli Enti Locali.

Oggi abbiamo diversi Comuni che hanno realizzato delle mappe georeferenziate sul gioco d'azzardo prima ancora che entrasse in vigore la legge regionale su questo tema che imponesse la questione delle distanze e tutte le mappe mostrano una cosa: il gioco, in assenza di regolazioni territoriali, si è sviluppato in modo difforme nelle città, si è posizionato in alcuni quartieri e non in altri e, nei quartieri dove si è sviluppato, si sviluppa anche la criminalità. Questo non è un problema che riguarda solo realtà grandi come la città di Milano: anche in piccoli Comuni si è registrato lo stesso problema. Senza dimenticare che, dove c'è presenza di gioco, c'è anche un notevole **degrado sociale e urbanistico**.

Oltretutto, inizialmente si aveva solo la presenza della criminalità nei luoghi di gioco, oggi invece abbiamo i bar e i locali che offrono il gioco che non hanno più alcun interesse a rinnovarsi, anzi hanno interesse a chiudere gli altri servizi che danno ai cittadini, provocando ulteriore degrado.

Come Legautonomie lasciamo al Sottosegretario queste preoccupazioni e la richiesta di preparare un decreto che sia condiviso per evitare un nuovo contenzioso e, quindi, con la necessità di armonizzare i regolamenti esistenti di Comuni e Regioni con la normativa del Governo e bisogna tenere insieme al gioco anche la questione della legalità, della povertà e del nuovo welfare che si sta sviluppando nei Comuni: sono tutti temi fortemente legati tra loro, su cui comunque noi continueremo a sviluppare le nostre riflessioni insieme ai Comuni.

Video dell'intervento: <http://youtu.be/mwUQWc9KGqw>

Angela Gregorini - Vicesindaco di Pavia



Pavia è una delle città che ha sottoscritto il documento dei Comuni da inviare al Sottosegretario Baretta in materia di gioco d'azzardo.

Pavia è anche una delle città che in questi anni è stata maggiormente colpita dal problema del gioco d'azzardo, tanto che siamo addirittura stati citati dal *New York Times* come la capitale mondiale del gioco d'azzardo.

Abbiamo adottato l'ordinanza sindacale contenente la limitazione degli **orari di gioco**, a cui faceva cenno anche il Vicesindaco di Milano, e grazie a questo stiamo ottenendo dei risultati, per questo, siamo convinti che lasciare a Comuni ed Enti Locali una certa autonomia di intervento sia fondamentale in questa materia.

Per queste ragioni rimango sorpresa che nelle anticipazioni riguardanti il decreto sul gioco d'azzardo ci sia una certa confusione riguardo alle **distanze delle sale da gioco dai luoghi sensibili**, tanto che oggi, negli interventi che si sono susseguiti, qualcuno ha parlato di pericolo di creare delle "zone rosse" rispetto a delle "zone libere dal gioco". In realtà, il regolamento che si sono dati i sindaci aveva l'intento opposto, anche perché, comunque, in ogni periferia esistono dei luoghi sensibili (chiese, scuole, oratori, ospedali, case per anziani). Pavia, così come molti altri luoghi della Lombardia, ha fatto una mappatura del territorio e, da questa, si vede che la distribuzione dei luoghi sensibili è equa e, se mappando le distanze, evitiamo che in quei 500 metri vi siano macchinette, forse, risolviamo il problema.

Mappare il territorio, evidenziandone i luoghi sensibili, porterà con il tempo ad una vera riduzione delle macchinette.

Chiudo facendo una considerazione da amministratrice: da parte nostra come Enti Locali, abdicare alla responsabilità che impone il nostro ruolo nei confronti degli utenti e pensare di delegarlo agli esercenti è sbagliato. Il fatto che si venga a dire che dobbiamo responsabilizzare il titolare del bar per verificare che chi va a giocare non sia un soggetto a rischio è sbagliato: questo è compito degli amministratori e non degli esercenti.

Video dell'intervento: <http://youtu.be/D61Jy4mD1sk>

Lorenzo Gaiani - Presidente Legautonomie Lombardia - Sindaco di Cusano Milanino



Per quanto riguarda Legautonomie, concordo con quanto già espresso da Angela Fioroni; intervengo quindi da Sindaco, visto che sono stato eletto in un Comune dell'hinterland milanese perché ci sono alcune considerazioni che occorre fare dal punto di vista degli amministratori.

Noi ci troviamo spesso di fronte ad un bivio rispetto a delle situazioni reali di degrado sociale e di compromissione di intere famiglie, perché scuramente vi è un problema che riguarda la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti in questo processo (esercenti, Enti Locali) ma poi scopriamo anche che gli **strumenti** che abbiamo per farvi fronte sono deboli. Il massimo che ho potuto fare, da Sindaco, avendo anche la fortuna di avere un Comune piuttosto piccolo dal punto di vista territoriale, in cui comunque tutte le realtà previste dalla Legge Regionale coprono il territorio andando di fatto ad impedire l'installazione di macchinette, è stato quello di ridurre l'orario di accesso a questi meccanismi, vietandoli prima delle 10:00 mattino e dopo le 22:00.

In alcune realtà ci sono stati dei ricorsi in sede di giustizia amministrativa contro questi interventi (per fortuna non è il mio caso) e che come esito hanno prodotto una giurisprudenza non omogenea perché in alcuni casi si è dato ragione ai Comuni mentre in altri casi no.

Noi vorremmo avere degli strumenti certi che ci permettano di poter intervenire, non per il gusto di proibire le cose ma semplicemente perché esiste un ordine di **responsabilità generale delle amministrazioni locali** nei confronti dei cittadini, del territorio e delle problematiche legate al sociale. Il problema, infatti, non è se sia morale o meno giocare d'azzardo perché io non entro nella moralità delle singole persone ma mi domando quanto questo non diventi poi un problema reale e di carattere sociale, e forse anche di ordine pubblico, che come tale interroga la mia responsabilità e i miei doveri di amministratore.

Da Sindaco, vorrei poter disporre di strumenti più certi rispetto a quelli che ci sono oggi e vorrei anche che, in un territorio complesso quale è quello della città metropolitana di Milano, si riuscissero ad avere delle forme di collaborazione più stabili tra Enti Locali, forze dell'ordine e autorità sanitarie in modo tale da poter avere una molteplicità di strumenti e di capacità di risposta rispetto ad un problema che, purtroppo, sta diventando sempre più pesante.

Video dell'intervento: <http://youtu.be/w0QVjqOiyvs>

Dibattito con interventi dal pubblico

Primo intervento

Il commento che mi viene da fare sul tema del gioco d'azzardo è che è come se lo Stato si mettesse a giocare contro se stesso. Si è detto che i proventi del gioco d'azzardo per lo Stato siano di 8 miliardi ma, però, l'industria del gioco mi risulta che abbia agevolazioni fiscali per cui paga l'IVA in forma molto ridotta e, quindi, è come se lo Stato perdesse risorse e sarebbero utili a fronte dei 200 milioni e dei 50 milioni che vengono messi poi per il Fondo buone cause.

La seconda questione che vorrei porre, invece, riguarda la legalità. La lotta all'illegalità è un settore che può dare posti di lavoro, circa per 14 miliardi.

Video dell'intervento: <http://youtu.be/T3HEaNpOjMg>

Portavoce della campagna nazionale "Mettiamoci in gioco"



Lavoro nel campo sanitario per la cura e la prevenzione alle dipendenze del gioco d'azzardo e faccio parte della campagna nazionale "Mettiamoci in Gioco" e, da portavoce della campagna, ho avuto il piacere di discutere con il Sottosegretario Baretta a Roma.

Mi ha fatto molto piacere che nell'incontro di oggi non si sia discusso soltanto di slot-machines perché vi sono anche le sale scommesse, i "Gratta e Vinci" e mi piacerebbe sentir parlare anche di Lotto e Superenalotto.

Mi ha fatto piacere sentire rimarcare il concetto di "gioco d'azzardo patologico", come viene definito in tutto il mondo, e non più di "ludopatia".

Vorrei, però, porre anche il tema delle VLT, che sono molto più devastanti delle slot-machines perché hanno un potere di addiction molto più elevato, quindi, sarebbe opportuno intervenire anche su questo punto.

Così come occorre fare attenzione alla normativa perché è bene che riduca le slot-machines ma non deve lasciare appiglio perché queste vengano poi messe altrove.

Video dell'intervento: <http://youtu.be/dzeTOLhaV3g>



Ringrazio tutti per questo incontro. Nella mia relazione iniziale ho cercato di essere il più esaustivo possibile nello spiegare le ipotesi di lavoro su cui si sta orientando il Governo. Il gioco d'azzardo è una materia molto complicata e trovare il punto di equilibrio non è semplice. Rispetto a come la materia è stata trattata fino ad ora, tuttavia, il Parlamento prima con la legge delega e il Governo adesso hanno un atteggiamento piuttosto coerente nel tentativo di imprimere una svolta.

Per quanto riguarda i termini di paragone, preferisco prendere la normativa riguardante il tabacco che è anche più simile, rispetto ad altri atti di decretazione. Sul tabacco è stata recepita la legge delega del Parlamento e ciò che ne è uscito è stato riportato nelle Commissioni parlamentari e ne abbiamo discusso, accogliendo poi una serie di cambiamenti che erano stati richiesti e alla fine il prodotto è stato condiviso con tutti. Per il decreto sul gioco d'azzardo intendo seguire lo stesso percorso.

Inoltre, all'interno dell'iter parlamentare, ad un certo punto abbiamo ipotizzato di realizzare un seminario pubblico istituzionale molto ampio che preveda la partecipazione di tutti i soggetti interessati, come è stato fatto anche questa mattina. L'intento è quello di aprire il confronto, ad un certo punto dell'itinerario, quando le Commissioni parlamentari avranno già fatto una prima scrematura delle loro opinioni, con l'intento di dare anche maggior forza a ciò che verrà poi stabilito. Quella sarà, infatti, una sede in cui un pezzo del ragionamento che non compete strettamente alla delega fiscale ma che è pertinente con la materia in discussione e, per cui, bisogna che emerga.

Anche quando abbiamo discusso del tabacco, in una sede analoga, ci siamo accorti che c'era uno scarto tra le indicazioni delle organizzazioni mondiali che si occupavano della materia e le indicazioni del Ministero della Salute sul tema delle sigarette elettroniche.

In questo caso, potremmo dire che tutte le tematiche relative alla dipendenza patologica dal gioco d'azzardo e alla gestione delle risorse possono essere affrontate in quel dibattito.

In particolare, sulla **questione delle risorse**, personalmente ho scartato il rapporto con il singolo Comune nell'assegnazione delle risorse in base al numero di apparecchi posizionati.

Un altro degli aspetti collaterali alla legge delega riguarda la **tessera del giocatore**. Personalmente, non mi sento di chiudere questa questione all'interno del decreto a cui sto lavorando, a meno che nel frattempo non emergano delle opinioni consolidate e sufficientemente chiare. Credo, invece, che se nel giro di due anni si riescono a sostituire una buona parte degli apparecchi attuali con nuove macchinette totalmente controllate elettronicamente dal controllo remoto, probabilmente allora avrebbe anche un senso mettersi a parlare di "tessera del giocatore" perché vi è una progettazione ampia a monte e legata alle macchine. Se non si dovesse riuscire, quindi, nei prossimi mesi, all'interno della delega fiscale, se si potesse riprendere questo aspetto quando si dovranno mettere a punto le nuove direttrici tecniche delle future macchinette penso che sarebbe molto utile.

Conoscete tutti molto bene i pro e i contro di questa situazione e sapete anche bene che ci sono i paletti dell'identificazione per la legge sulla privacy che sono un punto delicato.

Non credo che competa tutto al Governo o al gestore, tuttavia, i **gestori** qualche controllo possono anche farlo perché è sbagliata l'idea di una totale deresponsabilizzazione, altrimenti, se non vogliono responsabilità non mettano le slot machines. Quando il proprietario di un bar o di un tabacchi mette nel proprio locale cose non attinenti a quei settori ma che aumentano la loro responsabilità sociale, poi occorre che quella responsabilità se la assumano. Per questo è utile ipotizzare un elemento sanzionatorio più ampio e più pesante, pur sapendo che, comunque, non sarà questo a risolvere il problema.

In sintesi, approfondiamo il tema della "tessera del giocatore", lavoriamoci ma studiamo bene tutti i risvolti della materia perché sono piuttosto delicati e hanno anche delle conseguenze.

Sul tema dei **controlli** nelle sale da gioco, fino a che non c'è stata la sentenza del 23 gennaio scorso si era nell'incertezza giuridica: il controllore faceva l'intervento, segnalava alla magistratura e poi da Bruxelles arrivavano i problemi. La scelta di estendere l'articolo 88 del Codice della Sicurezza in modo generalizzato è nata da questo problema.

Le gare delle sale scommesse, però, scadono quasi tutte il prossimo anno. A mio avviso, si potrebbe anticipare il bando di gara il più presto possibile (non la gara perché non si può), rendendo evidenti le modalità più stringenti in maniera tale che ci si possa attrezzare per un sistema di controllo. Questo perché inizialmente abbiamo dato la possibilità di emergere, poi è arrivata la sentenza e sono emerse 2500 sale scommesse, se ora si danno nuove regole si concedono altre possibilità di emersione ma al contempo, dal punto di vista legale, si deve andare a costituire un dispositivo che riduca il margine di incertezza giudiziaria così che anche i nostri magistrati abbiano una strumentazione legislativa il meno incerta possibile.

Venendo alle altre questioni affrontate oggi, in materia di **IVA** mi sento di dire che si tratta di un tema controverso ma non lo porrei come rapporto tra posti di lavoro e IVA, anche perché i gestori continuano a segnare che con i nuovi provvedimenti si perderanno moltissimi posti di lavoro perché oltre alla riduzione delle macchinette ci sarà l'introduzione del ricavo a margine e comporterà una compressione della filiera. Si avrà, quindi, una ristrutturazione vera e propria del settore.

Verrei ora ai due punti caldi della pubblicità e del rapporto con i Comuni. Sulla **pubblicità** ho espresso la mia preoccupazione e ho dato indicazione ai nostri uffici di andare a Bruxelles per segnare che se l'indirizzo dell'UE fosse per un'assimilazione del gioco a quella dei tabacchi, il Governo italiano è pronto ad un'applicazione totale. Questa affermazione nostra sottintende una domanda nascosta che è "se noi ci muoviamo in una determinata direzione e poi ci trovassimo di fronte ad un ricorso, l'UE come si muove?". Stiamo, quindi, cercando di costruire un contesto che ci porti verso una direzione precisa.

Se nel Parlamento, intanto, la discussione fosse affrontata ragionando sulle questioni relative allo sport, sarebbe già un passo avanti nella giusta direzione.

Per quanto concerne, poi, la questione del **rapporto con i Comuni** – che è la tematica più delicata dal punto di vista politico – premetto che sono fermamente convinto che occorra trovare una soluzione condivisa affinché poi funzioni davvero. Se la linea è no-slot (come è emerso da alcuni interventi ed è il punto critico della questione), al Governo non può andare bene. La linea del Governo è quella di ridurre l'offerta e razionalizzare i controlli. Occorre, quindi, che troviamo un punto di incontro. Applicare il principio delle distanze è una linea no-slot non è una questione di riduzione o di razionalizzazione. Se l'idea che anziché una riorganizzazione e una regolamentazione si deve applicare il principio non si può più giocare, si crea un problema, anche perché a quel punto si crea pure la questione fiscale e ci cade addosso in modo rilevante.

Occorre, invece, accettare il principio di una **equa distribuzione sul territorio** (poi la andiamo a vedere nello specifico) ma intanto si può consentire ad un gioco regolato nella misura in cui lo valutiamo di essere distribuito nel territorio, andando ad evitare la concentrazione in aree che poi diventano "rosse". L'Italia è un territorio lungo e più complicato rispetto alla realtà della Lombardia. Inoltre, dobbiamo evitare sia le "zone franche" che le "zone rosse" ma dobbiamo evitare anche che ci siano Comuni no-slot e Comuni magari limitrofi che poi diventano ad alta concentrazione di gioco, perché cercano di guadagnare qualcosa, lucrando sul fatto che altrove non si può giocare.

Questo è anche il motivo per cui, l'altro giorno in Parlamento, non ho scartato la mozione del Movimento 5 Stelle in cui si proponeva che il criterio di distribuzione fosse collegato con il numero di abitanti. Non sono, dunque, contrario a valutare i criteri della distribuzione. La questione oraria è un'altra faccenda. Ciò che a me consente di trovare il punto di mediazione tra la salute pubblica, la lotta all'illegalità e l'interesse pubblico è che ci sia un'equa distribuzione. Se c'è questo, la faccenda degli orari è più facilmente gestibile.

In questo senso credo che dovremmo metterci attorno a un tavolo e ragionare e, per questo motivo, ho anche già proposto all'ANCI un incontro. È vero che sul territorio ci sono i referenti dei Comuni ma è anche vero che da una parte ci sono delle eccellenze con maggiore attenzione e sensibilità mentre altrove ci sono anche punte di degrado che vanno combattute. Oggi, la principale critica che arriva dai Comuni è quella di aver tolto loro la libertà di decisione. A

mio avviso, occorre trovare un punto in comune per costruire insieme un percorso. La totale libertà ai Comuni è un punto pericoloso perché se un Comune sceglie di essere totalmente esente da slot e un altro sceglie di approfittarne per diventare un punto slot per guadagnarci, si ripropone il problema delle “zone franche” e delle “zone rosse”. Siamo di fronte ad una situazione molto variegata che necessita di controllo.

A mio avviso una soluzione si può trovare ma occorre ragionarci, partendo direttamente da quello che è il punto critico della faccenda. Personalmente, incontro sempre tutti coloro che mi chiedono di essere incontrati e sono disponibile a costruire altre occasioni di incontro con i rappresentanti dei Comuni.

Video dell'intervento: <https://youtu.be/-lu-rYlgk2E>

Video dell'intervista rilasciata a GiocoNews.it: <https://youtu.be/RDHH7Uq7uo0>